



“e allora mio padre mi ha detto «vieni qua, ti insegno a difenderti»”

FUCK ME(N)

scritto da

Giampaolo Spinato - *il professore animale*
Massimo Sgorbani - *tracce mnestiche di un padre di famiglia*
Roberto Traverso - *sunshine*

adattamento e regia

Liv Ferracchiati

con

Giovanni Battaglia
Emanuele Cerra
Paolo Grossi

luci

Emanuele Cavazzana

costumi

Lucia Menegazzo

fonica

Giacomo Agnifili

foto di scena

Marco Leonardo Pieropan

NOTE DI REGIA

Quando Emanuele Cerra mi ha proposto questi tre monologhi mi è subito sembrato evidente che c'era la possibilità di insinuarsi nella gabbia sesso-genere e nelle sue connessioni col Potere, declinato in diverse forme. **I tre testi hanno in comune il racconto di come, inconsapevolmente, può avvenire un certo apprendistato all'essere uomini, nel senso del ruolo di genere.**

I protagonisti appartengono a diverse tipologie di maschile tossico: un professore animale, vittima della sua bulimia di sesso e potere; un uomo devoto alla violenza, incapace di verbalizzare la sua frustrazione; infine, un padre, che dichiara, sempre più apertamente, la sua intolleranza e gelosia nei confronti del figlio. **Questi personaggi appaiono a prima lettura tre mostri, disperati, senza luci.**

Leggendo tra le righe però si può intravedere il percorso che li ha portati ad essere quel che sono, la storia di ognuno, infatti, emerge per contrasto. I carnefici, ingiustificabili in ogni caso, sono stati a loro volta vittime di un sistema culturale tramandato di padre in figlio. Bisogna che nascano nuovi padri e nuovi figli, che si interrompa la trasmissione di certi falsi saperi, occorre una liberazione, anche se dolorosa.

Insieme alla Compagnia Evoè!Teatro ho lavorato proprio su questo: sullo spogliarsi da certi orpelli del maschile e del femminile, quegli orpelli che ci rendono mostri, perché ci stereotipano e ci limitano. Ogni parte di costume che viene tolta in scena è una convenzione sul maschile o sul femminile che si schianta a terra. Il lavoro di montaggio delle tre drammaturgie rende i tre monologhi un testo unico e crea una dimensione simbolica in cui i tre personaggi si confrontano e si confessano.

Bisogna spogliarsi delle maschere, scavare fino ad arrivare a noi, almeno tendere alla ricerca dell'autentico.

Liv Ferracchiati

*“...uno come me davvero non esiste
non può essere nemmeno nell'immaginazione...”*





LO SPETTACOLO

IL PROFESSORE ANIMALE di Giampaolo Spinato: il Potere. Un Fuck Me(n) di sessant'anni, professore universitario, stimato dalla comunità accademico-scientifica. Ipersessuale. Attraverso il suo flusso di coscienza, quasi senza respiro entriamo nel suo recinto di caccia: giovani studentesse corteggiate e accalappiate attraverso una fitta rete di promesse e giochi psicologici.

TRACCE MNESTICHE DI UN PADRE DI FAMIGLIA di Massimo Sgorbani: l'Educazione. Un Fuck Me(n) ama suo figlio e lo prepara al mondo. Racconta le favole dei grandi pugili, di Cassius Clay, Foreman, Frazier, eroi omerici, immensi statuari che sublima e quasi interpreta, mimando gesti e pugni devastanti. Ma la compagna, perno educativo della famiglia, lo contrasta con l'arma della parola, mentre il figlio assorbe e dal padre prende esempio.

SUNSHINE di Roberto Traverso: la Paternità. Un Fuck Me(n) e la sua compagna. Un figlio piccolo che diventa despota e dittatore delle attenzioni materne. Un conflitto crescente tra quella che sembra e si rivela essere la gelosia di un padre nei confronti del suo stesso figlio. Forse una dimenticanza, forse una distrazione, forse il lavoro, forse... presto emerge la colpa agghiacciante che l'uomo cela dietro le sue parole.

"Sai quante volte ti guardo dormire? Sei lì a pochi centimetri, ma sei terribilmente lontana, allora comincio a detestare il fatto che tu ci sia, la tua vicinanza. Vorrei essere solo, libero almeno nella solitudine."

DALL'IDEA AL PROGETTO

Oggi l'uomo e in particolare la mascolinità sono oggetto di un forte scontro di genere che si articola a più livelli nella società. Lo vediamo attraverso le storie narrate dai giornali, dalla cronaca nera a quella politica. Il maschile è in crisi e come una bestia ferita, ringhia e morde guidata dal primordiale istinto della sopravvivenza. Così si rende incapace di affrontare la modernità e i rapporti umani se non attraverso dinamiche negative, di potere, di violenza o di gelosia e rivendicazione. Scavando nei testi degli autori, nelle compiute pagine di violenza, si scopre infine un mondo fatto di fragilità, a volte delicatezza, a volte persino di vaga simpatia nei confronti dei personaggi, costretti però inesorabilmente alla consapevolezza delle loro azioni e ad una tragica liberazione dal giogo sociale che li costringe.

Fuck Me(n) è un allestimento agile, nato da tre distinti monologhi adattati a testo corale, dove le tre voci confluiscono in un unico flusso che costituisce il cuore del tema maschile. In scena solo i tre attori, i loro costumi, uno schema luci basilare e due casse audio. Dal punto di vista tecnico non serve altro. Lo spettacolo è un lavoro sperimentale e innovativo dal punto di vista estetico e della parola, a volte spersonalizzata, a volte in contrasto con l'interpretazione e frutto della sintesi dei quattro livelli linguistici: corpo, costume, testo e tecnica.

Evoè!Teatro da sempre si occupa dello *Sparagmòs* sociale. Si tratta dell'antico rito dionisiaco attraverso il quale le baccanti squartavano al culmine dell'atto orgiastico l'uomo in segno di sacrificio al grido di *Evoè!*. La compagnia si occupa dello squartamento sociale, la frammentazione dell' "io" in mille derivazioni telematiche, il crollo dei rapporti sociali diretti, della famiglia, dell'umanità, del maschio attraverso la produzione di nuove drammaturgie di autori viventi nazionali e internazionali. Un teatro ironico, sarcastico, spietato, crudo, consolante solo attraverso la catarsi dello spettatore.

“Signori datemi portatemi le vostre bimbe le aspetto a braccia aperte non lasciatele in balia dei pusher chiudete le frontiere sfilatele dalle grinfie degli albanesi dei rumeni dei senegalesi negri tutti gli extracomunitari non lasciatele stuprare affidatele alle istituzioni ne avremo cura noi...”



CREDITI E RINGRAZIAMENTI

Fuck Me(n) è una produzione di **Evoè!Teatro**.

Realizzata con il sostegno del **Centro Santa Chiara di Trento**.

Con il contributo di **PAT - Provincia Autonoma di Trento, Fondazione Caritro, Comune di Rovereto, Cassa rurale di Rovereto**.

Con il patrocinio del **Centro antiviolenza di Trento, coordinamento donne**.

Si ringrazia **Ginevra Battaglia** per il supporto, i backstage e le ottime cene.
Si ringrazia **Loreta Tovazzi e Opificio delle idee di Rovereto** per il sostegno e l'ospitalità.

Le foto di scena sono realizzate da **Marco Leonardo Pieropan**.

Progetto vincitore del focus per la circuitazione regionale promosso da Teatro Stabile di Bolzano e Centro Santa Chiara di Trento.

"...è un lavoro di merda. A volte ci si lascia la testa, a volte."

